

Victory Erhabor ha letto

Chimamanda Ngozi Adichie, *L'ibisco viola*

L'ibisco viola è un bellissimo libro. Secondo il mio parere di concittadina, di nigeriana, ho visto alcune somiglianze con la mia città, con le mie usanze, ma anche tante altre diversità.

Io, come credente, sono di chiesa evangelica, la famiglia descritta dal libro è cattolica.

Il papà è molto severo: possiamo definirlo, come è chiamato in Italia, un “padre padrone” che controlla, comanda e vuole sempre tenere tutto sotto controllo. Questo ha fatto sì che nella sua famiglia c'è un po' di non-tranquillità, ma lui non vede questo. Questa per lui è la normalità, perché anche lui a sua volta è cresciuto nello stesso contesto.

A volte dice alla figlia: “Ringrazia di aver tutte queste cose che io non ho potuto avere!”. Quindi lui crede di dare il meglio alla sua famiglia. E forse economicamente è così, ma a livello morale, di amorevolezza non sta dando un granché. Infatti quando la moglie ha perso il bambino, non è che hanno chiamato i figli per discutere di questa faccenda: tutti sono stati zitti come se non fosse mai successo niente e questa cosa qua ha avuto una ricaduta sulla bambina per cui a scuola è andata – diciamo – un po' male. Un po' meno bene del solito, perché comunque arrivare seconda nella classe è una cosa fantastica, ma per il papà, come al solito, non era mai abbastanza. Lui pretendeva il massimo, la perfezione; per lui tutto deve essere perfetto. E i figli si ritrovano, nonostante che stiano economicamente bene, come se dovessero sempre dare di più, sempre, sempre ma sempre di più.

E anche nella loro fede, c'è la paura di poter dire il proprio pensiero e questa cosa anche nella mia città succede.

Davvero un libro bellissimo, che allo stesso tempo dà l'idea che non ci sia mai la perfezione, anche se ci sono i soldi, c'è il rispetto per tutti, il papà vuole sempre mantenere questo potere, questa figura di uomo perfetto: non dobbiamo mai sbagliare, non dobbiamo mai dare l'impressione di essere una famiglia non perfetta. Ed è una sofferenza per la famiglia, una sofferenza enorme perché ogni piccolo complimento che i figli ricevono da lui, per loro è la fine del mondo, si sentono le farfalle nello stomaco, perché sanno che ogni piccolo complimento è una conquista. Non si dovrebbe vivere così; invece purtroppo è la normalità dalle mie parti. Già loro come famiglia stanno un po' bene economicamente; quindi pensa ad una famiglia che vive nella povertà dove magari il papà ha diverse mogli ed ognuno deve vivere e deve conquistare l'amore e la fiducia del papà, deve sempre dimostrare. Si vive sempre in guerra anche all'interno della famiglia ed è una cosa pazzesca.

L'ibisco davvero ha descritto una parte della Nigeria, un modo di vivere, un modo di apparire davanti alle persone, alla comunità, quando hai potere e vuoi mantenere quel potere. Se lo perdi diventi come se fossi scartato dalla società. Quindi questo papà fa di tutto per mantenere questa immagine. Facendo così, i suoi figli, la moglie si sentono anche loro questo peso di mantenere quest'apparenza e c'è la rabbia all'interno di questa famiglia, la rabbia che loro cercano di non dimostrare perché non vogliono ferire il papà, non vogliono ferire il padrone, non vogliono mai andare contro il suo volere perché è lui che porta i soldi in casa, è lui che porta il nome che tutti i membri della famiglia portano. Ed è dura, è dura.

È un bellissimo libro e ognuno dovrebbe leggerlo, davvero.

In aggiunta a quanto ho scritto prima, riguardando l'aspetto religioso, direi, essendo una credente evangelica, che ci sono un po' di differenze tra le credenze cattoliche e quelle evangeliche e anche delle somiglianze.

L'unica differenza è che i nostri pastori possono sposarsi, farsi una vita, avere dei figli e vivere una vita quotidiana come tutte le persone normali, avere un lavoro, una casa e tutto il resto. Nel cattolicesimo invece il prete deve dedicare la sua vita unicamente alla Chiesa Cattolica, conducendo una vita diversa da quella che conduce un nostro pastore.

Sulla storia della ragazza, è importante la differenza tra il prete padre Benedetto e il prete che c'era prima. La differenza tra i due è che il padre Benedetto è un prete emigrato in Nigeria, quindi ha avuto un vissuto diverso da quella che è la cultura della Nigeria: lui non è nato lì.

I preti della Nigeria, nati lì, celebrano la messa della domenica con la gioia del cantare, ballare, gioire. La messa è quella in cui le famiglie vengono, cantano, ballano e dimenticano le problematiche familiari.

Invece per il padre Benedetto la messa è una cosa diversa. Non mi sentirei di giudicarlo perché, essendo lui un prete europeo, le modalità di condurre la messa sono molto diverse: gli inni che cantano sono molto lenti, non c'è quel ritmo che un prete nigeriano nato e cresciuto lì, porta nella messa. Questa differenza ha un po' traumatizzato la bambina. Vedendo questo modo di fare, tutti i bambini che si concentravano, che stavano tutti zitti ad ascoltare perché per loro la novità era uno choc, non faceva parte della loro normalità vedere un prete che conduce la messa in quella maniera.

Se fossi stata ancora in Nigeria, anch'io magari l'avrei pensata alla stessa maniera della ragazza: "Che cosa sta facendo questo prete? Come mai ci fa stare tutti zitti, tutti calmi ad ascoltare? Venire in chiesa è come andare ad un funerale!" È questo il pensiero che aveva la bambina.

Invece, per il fatto che io sono venuta in Europa e ho avuto anche la possibilità di partecipare ad una messa cattolica, ho capito l'aspetto che ha cercato di portare padre Benedetto perché questa è la normalità qua, ma non lo è in Nigeria. La normalità è diversa: la domenica c'è la gioia di andare in chiesa perché lì vai, canti, balli, ascolti le parole del prete ... è tutto diverso rispetto a quello cui è abituato padre Benedetto.

Su quest'aspetto la chiesa cattolica è quasi uguale alla chiesa evangelica in cui vai, balli, canti ... è una gioia essere in chiesa e ti senti dire sempre dalla gente "Amen, Amen" perché quando il prete parla ti senti coinvolto, ma in quel modo lì in cui conduceva la messa padre Benedetto è diverso. Ti sentivi come se dovessi portare una cosa ... "Dio, io sono qua, non capisco cosa sta succedendo?". Questo è lo choc che aveva la bambina. La differenza tra essere evangelici e cattolici in Nigeria non è tanta, tranne per quello che ho spiegato in precedenza.